

Smart cities or dumb cities?

Città, Ranking e Governance Urbana

Capita sempre più di frequente di imbattersi in classifiche delle città italiane basate su indicatori di smartness. Nella maggior parte dei casi si tratta di indicatori che considerano la semplice presenza di alcuni servizi pubblici o opere pubbliche senza entrare nel dettaglio della loro qualità, né interrogandosi su che cosa ciò significhi, all'atto pratico, per i cittadini che le vivono.

Leggendo semplici notizie di cronaca di rilievo nazionale ed incrociandole con queste classifiche ci si rende conto che molte tra le amministrazioni più "smart" lasciano molto a desiderare nelle scelte intelligenti.

Consideriamo Genova, sempre tra le prime nei ranking nazionali ed allo stesso tempo continuamente alla ribalta per vittime a seguito di esondazioni.

Roma, altra città messa in buona posizione in tutte le classifiche, si accorge all'improvviso di avere seri problemi nella gestione del fenomeno migratorio e di aver speso decine di milioni di euro per far vivere gli extracomunitari in latrine. Considerazioni analoghe potrebbero essere fatte su Venezia, Milano e molte altre città particolarmente smart.

Evitando di entrare nel dettaglio dei singoli casi, per evitare di speculare sulle disgrazie dei cittadini, è possibile però sviluppare delle considerazioni di carattere generale.

In quasi tutti i casi i "progetti smart" sono partiti a seguito di finanziamenti nazionali ed europei, ma le necessità di una comunità sono state generate dalla possibilità di ottenere delle risorse economiche invertendo la naturale sequenza logica. In genere si effettua una "radiografia" di un sistema mediante l'analisi dei problemi ipotizzando delle strategie per risolverli. L'altra criticità, già evidenziata nei numeri precedenti della rubrica, deriva dal completo scollamento di questi programmi rispetto agli altri programmi in atto sulla stessa città. L'importante è accaparrare risorse poi se non si ha una chiara idea di cosa farsene non è un problema.

Il risultato è una governance della città senza una vision, basata su una sommatoria di interventi. Questa totale assenza di strategia porta a rivedere continuamente

le scelte effettuate in precedenza, non per sforzarsi di perseguire in maniera più efficace gli obiettivi prefissati, ma semplicemente per cercare di inseguire le continue e variegata emergenze.

Nei numeri precedenti della rubrica era stato evidenziato come il concetto di "Smart city" si basa sull'utilizzo delle tecnologie per una migliore programmazione e gestione delle città per risparmiare risorse e salvare il pianeta.

L'implementazione di questo concetto può essere perseguita attraverso una stretta collaborazione tra imprese, università ed enti locali.

L'immagine seguente evidenzia la clusterizzazione dei tweet geo-localizzati rispetto ai principali hashtag durante l'uragano Sandy realizzata dall'università di Washington. In particolare è possibile notare nell'area centrale del webgis una concentrazione di tweet (dati puntuali in rosa) che hanno come hashtag #gas. In questo caso i cittadini hanno agito da sensori volontari, fornendo delle informazioni vitali nella gestione dell'emergenza (nello specifico caso indicando le aree in cui si erano verificate perdite di gas nella rete di distribuzione della città. Figura 1).

Da molti anni ad entrambi gli autori di questo contributo è capitato di revisionare articoli scientifici incentrati sull'analisi dei fenomeni migratori mediante l'uso dei social media.

Purtroppo su questa tematica i social media (e Twitter in particolare) vengono utilizzati prevalentemente per diffondere affermazioni populiste. Quante ricerche validate da pubblicazioni su importanti riviste internazionali sono state prese in considerazione dagli enti locali nella governance della città?

Purtroppo il decisore spesso non va oltre gli slogan (spesso si confondono tweet e provvedimenti), mentre il dirigente è premiato rispetto alla capacità di smaltire mucchi di carte. Risulta evidente che l'innovazione viene vista come un problema, una deviazione dalle tradizionali e vetuste procedure, una potenziale distrazione, un qualcosa di poco utile nei minuti successivi. È bene evidenziare che in questa analisi non sono stati analizzati fenomeni non del tutto trascurabili in Italia come quello della corruzione e la collusione con la criminalità organizzata.

Il risultato è quello avvenuto a Genova dove i sensori e la pubblica amministrazione non sono riusciti a comunicare



Fig. 1 - Clusterizzazione dei tweet geo-localizzati rispetto ai principali hashtag durante l'uragano Sandy (http://faculty.washington.edu/kstarbi/TtT_Hurricane_Map_byEvent.html).

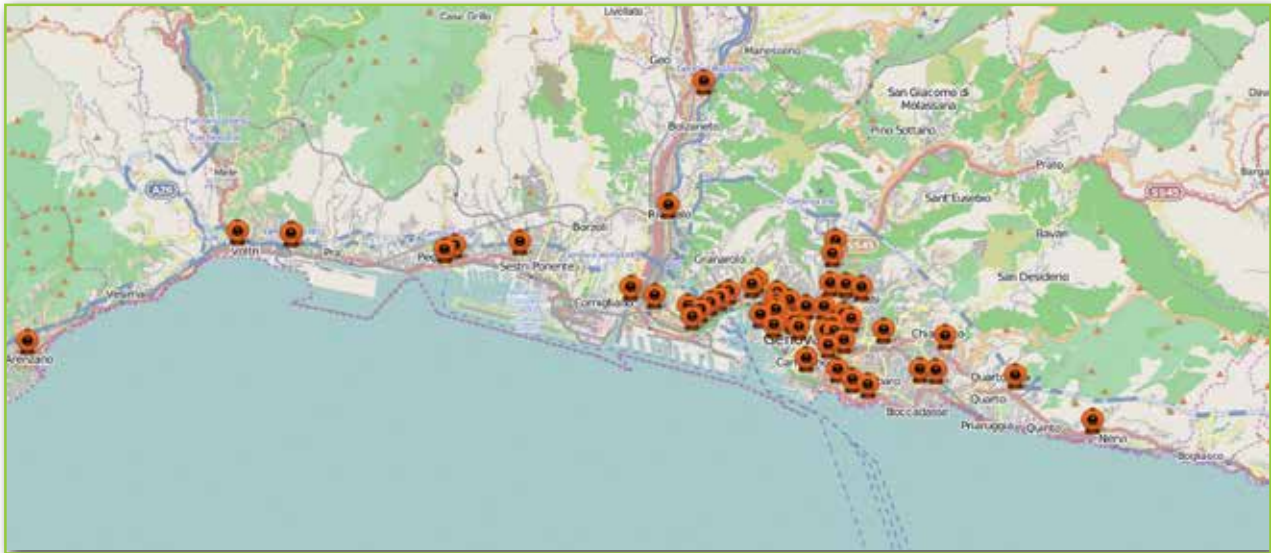


Fig. 2 - Web-gis con la localizzazione delle webcam per il monitoraggio del territorio realizzato dai cittadini di Genova (<http://opengenova.org/maps/webcam/>).

tra di loro (Scano, 2014) ed i cittadini hanno provveduto alla realizzazione di un web-gis con la localizzazione delle webcam per il monitoraggio del territorio (Figura 2).

Alcune amministrazioni stanno in realtà agendo in modo concertato integrando, sul tema delle emergenze, le attività di pianificazione 'dall'alto' con le interazioni 'dal basso' da parte dei cittadini. È il caso della sperimentazione in corso nella città di Trieste, dove il Comune, di concerto con la locale Protezione Civile, sta implementando procedure e metodi di interazione con la cittadinanza in occasione di allerte "meteo", "neve" e altri eventi calamitosi, basandosi, tra gli altri, su comunicazioni via social networks e media, grazie al coinvolgimento di una rete di 'volontari digitali', in grado di fare da ripetitori delle informazioni di servizio ma anche delle necessità del territorio in eventi simili. La figura 3 riporta l'evidenza della prima sperimentazione (non programmata, come la stessa allerta!) effettuata in occasione delle bombe d'acqua scaricate su varie parti d'Italia a ottobre 2014. Il 15 ottobre la città adriatica ne risulta colpita e sono visibili i tweet georeferenziati (a destra) relativi all'utilizzo dell'hashtag.

La via Italiana alle "smart city" che nel migliore dei casi produrrà l'accensione automatizzata dei lampioni (Scano, 2014) è in linea con il tipico approccio che abbiamo nella programmazione, dove siamo sotto il rischio continuo di perdita di finanziamenti europei per un'assenza di una strategia complessiva (Conte 2014).

L'approccio giusto deve basarsi su due capisaldi della pianificazione strategica (Gibelli, 1996):

1. La collocazione delle scelte di breve periodo in un quadro previsionale che abbracci le dimensioni del medio e lungo periodo;
2. Aspirazione al raccordo e all'integrazione delle politiche di settore

In un interessante contributo su Wired Ernesto Belisario identifica tre principali fattori di inefficienza della pubblica amministrazione rispetto al fenomeno della corruzione. L'analisi è fondamentalmente incentrata sull'uso delle tecnologie e la mancanza di trasparenza. A queste importanti considerazioni andrebbe aggiunta una causa a monte, la mancanza di pianificazione. Questa totale assenza programmazione produce un continuo



Figura 3 - Gli hashtag locali di #allertameteo da tweet geolocalizzati sul blog di Vincenzo Cosenza, relativi a ottobre 2014. Il 15 ottobre Trieste sperimenta #AllertaMeteoTS con Comune, Protezione Civile e volontari.

operare in fase di emergenza, bypassando le procedure ordinarie e favorendo il fenomeno della corruzione. Il risultato, nella maggior parte dei casi, è una sequenza di azioni disorganiche, che spesso non sono la soluzione ottimale del problema, completamente sconnesse dagli altri programmi in atto sul territorio.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Gibelli M. C., (1996), "Tre famiglie di piani strategici: verso un modello reticolare e visionario", in Curti F. e Gibelli M. C., (a cura di), "Pianificazione Strategica e gestione dello sviluppo urbano", Alinea, Firenze. Las Casas G., Sansone A. (2004). Un approccio rinnovato alla razionalità nel piano In: Deplano G. Politiche e strumenti per il recupero urbano. EdicomEdizioni, MONFALCONE (GO): ISBN:9788886729536
- Scano R., (2014) "Le smart city e i momenti di melma" http://www.agendadigitale.eu/smart-cities-communities/1178_le-smart-city-e-i-momenti-di-melma.htm
- Conte V. (2014) "Lettera Ue bacchetta l'Italia: "Non avete una strategia". A rischio 40 miliardi di fondi", http://www.repubblica.it/economia/2014/08/13/news/lettera_ue_bacchetta_l_italia_non_avete_una_strategia_a_rischio_40_miliardi_di_fondi:93668748/
- Goodchild, M.F.: Citizens as Voluntary Sensors: Spatial Data Infrastructure in the World of Web 2.0. International Journal of Spatial Data Infrastructures Research 2, 24-32 (2007)
- Belisario (2014) "Lotta alla corruzione e trasparenza: ecco perché l'Italia sta facendo male" <http://www.wired.it/attualita/politica/2014/12/10/lotta-corruzione-trasparenza-stiamo-facendo-male/>
- Il Piccolo. A Trieste il piano neve diventa anche social, 4 dicembre 2014, <http://ilpiccolo.gelocal.it/trieste/cronaca/2014/12/04/news/a-trieste-il-piano-neve-diventa-anche-social-1.10432913>
- Cosenza V., Allerta meteo: analisi e mappatura dei segnali da twitter, 17 ottobre 2014, <http://vincos.it/2014/10/17/allerta-meteo-analisi-mappatura-segnali-twitter/>

AUTORI

Beniamino Murgante, murgante@gmail.com
Giuseppe Borruso, giuseppe.borruso@deams.units.it